

Malpensa, Alha Airport dovrà risarcire i dipendenti per la pulizia degli indumenti da lavoro

ilfattoquotidiano.it/2026/01/24/malpensa-alha-airport-pulizia-indumenti-lavoro-scontro-sindacati/8266972

Roberto Rotunno

January 24, 2026



La Corte d'Appello di Milano condanna la società di handling di Malpensa **Alha Airport**: dovrà risarcire ai lavoratori il **lavaggio** degli **indumenti** da lavoro; circa **12 euro** per ogni settimana effettiva di servizio. La pulizia delle divise doveva essere a carico dell'azienda, invece hanno dovuto provvedervi gli addetti, per questo hanno diritto a un rimborso. Ma subito dopo la pubblicazione del provvedimento, il **sindacato di base Cub** ha attaccato le sigle dei trasporti di **Cgil, Cisl, Uil e Ugl**, accusandole di aver sottoscritto **accordi al ribasso** rispetto a quanto stabilito dai giudici: "Firmano accordi con importi assolutamente irrisori e incongrui", dicono.

Lo scontro sulle cifre dell'intesa sindacale

L'intesa con i confederali, infatti, prevede un risarcimento che si ferma a **0,56 euro al giorno**, quindi meno di tre euro alla settimana. Una cifra ben più bassa, accettata perché così sarà **riconosciuta a tutti**, non solo a quelli che hanno vinto il ricorso, evitando lunghe trafile giudiziarie. Circostanza che, secondo il Cub, non è sufficiente a giustificare un importo così tanto distante da quello venuto fuori dalle sentenze.

“Le divise sono dispositivi di protezione”

Ricapitolando: la Alha è una società che svolge a Malpensa le attività di terra, prima dei decolli e dopo gli atterraggi. In questo caso parliamo di **addetti al carico e scarico merci**. I lavoratori indossano divise che devono avere determinate **caratteristiche** per garantire la loro

sicurezza: i tessuti devono proteggerli dal caldo in estate e dal freddo in inverno, i colori devono renderli **visibili in pista** per evitare incidenti. Per questa ragione, sul **piano tecnico** sono considerati dispositivi di protezione individuale (**dpi**), non semplici divise di riconoscimento.

I giudici dicono sì: 6mila euro a chi ha fatto ricorso

Il datore di lavoro, per legge, ha l'obbligo di fornire questi dispositivi, quindi anche il lavaggio e la conservazione dovrebbero essere a carico dell'impresa. Per anni, però, i dipendenti Alha hanno dovuto farlo autonomamente. Ecco perché hanno presentato ricorso presso il **Tribunale di Busto Arsizio**, che ha dato loro ragione a febbraio 2025. I risarcimenti sono quantificati in un'ora di straordinario per ogni settimana effettiva di lavoro. Parliamo di poco più di 12 euro, che moltiplicato per tutti gli anni di servizio hanno permesso al gruppo di lavoratori ricorrenti di ottenere cifre superiori ai **6mila euro ciascuno**.

L'accordo della discordia dopo il primo grado

Qualche mese più tardi, Alha ha raggiunto un accordo con i sindacati dei trasporti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl: 56 centesimi di euro per ogni giorno effettivo di lavoro. Una cifra decisamente più bassa di quella ottenuta con la sentenza. Due giorni dopo la firma di questo documento, Alha ha presentato il ricorso in **Corte d'Appello di Milano** contro la sentenza del Tribunale di Busto Arsizio. Nel difendersi, l'azienda ha anche ricordato di aver pattuito attraverso gli **accordi collettivi** una cifra per risarcire il lavaggio degli indumenti dei suoi dipendenti. I giudici di **Milano Benedetta Pattumelli, Giulia Dossi e Corrado Gioacchini**, però, hanno dato nuovamente torto all'impresa e ragione ai lavoratori difesi dalla Cub con gli avvocati **Massimiliano Canavesi, Giovanni Sertori e Alberto Medina**.

I magistrati: “Funzione di sicurezza”

I magistrati ribadiscono prima di tutto quanto detto dal Tribunale di Busto Arsizio: le divise hanno una **funzione di sicurezza**, perché proteggono dai rischi legati alle temperature, alle **condizioni meteo** e ai possibili **incidenti in pista**. Quindi sono dispositivi di protezione e il lavaggio è a carico dell'impresa. Inoltre, la Corte ha detto di no anche alla richiesta dell'azienda di rivedere la quantificazione. I giudici hanno citato “plurimi precedenti nei quali questa stessa Corte ha ritenuto – in casi del tutto analoghi – adeguatamente dedotto e quantificato un impegno pari ad un'ora settimanale, certamente congruo rispetto alla pluralità di capi oggetto del presente giudizio”.

L'intesa? Non vincola i magistrati

A proposito degli **accordi sindacali** che hanno stabilito cifre minori, i magistrati hanno detto che “altrettanto irrilevanti risultano gli importi pattuiti in sede collettiva, non vincolanti in sede giurisdizionale per il particolare contesto della loro determinazione, compiuta nell'ambito di **logiche negoziali** non omogenee ai criteri di accertamento giudiziale”. Insomma, le intese tra sindacati e azienda non vincolano i magistrati, che tra l'altro hanno applicato parametri già sperimentati per quantificare l'onere dovuto al mancato lavaggio degli indumenti protettivi. Da

un lato c'è la **natura conflittuale** dei **sindacati di base**, dall'altro quella **negoziiale** dei confederali. In questo caso, la battaglia giudiziaria ha portato a un vantaggio decisamente maggiore per i lavoratori che hanno voluto intraprenderla.